



COMUNICATO STAMPA DEL 12.02.2019

EVASIONE DI UN DETENUTO DAL TRIBUNALE DI BRESCIA UIL: SISTEMA ALLA DERIVA!

È di oggi la notizia secondo cui un detenuto trentenne di nazionalità rumena, in attesa di primo giudizio, ristretto presso la Casa Circondariale di Brescia, è evaso durante una traduzione presso il Tribunale della città.

Ne dà notizia, Gian Luigi Madonia, Segretario Regionale della UILPA Polizia Penitenziaria della Lombardia che commenta così l'evento: *"nel giro di qualche giorno, ci stiamo scontrando frontalmente contro un sistema che, per quanto ci riguarda, sta facendo acqua da tutti i lati. Oggi è il turno di una rocambolesca evasione di un detenuto che, grazie al contributo dell'inadeguatezza degli strumenti in dotazione alla Polizia Penitenziaria, è riuscito a svincolarsi dalla scorta. Dalle informazioni pervenute, infatti, risulta che nonostante la congruità del numero degli agenti di scorta, il soggetto sia riuscito a sfilarsi le manette dai polsi per poi darsi alla fuga. Ciò rende bene l'idea dell'efficienza o della tenuta delle stesse. Il soggetto dopo aver raggiunto il muro perimetrale del Tribunale è riuscito a scavalcarlo, dileguandosi letteralmente. Ancora in corso le ricerche nella zona e nell'interland. Oltre al necessario allertamento delle altre FF.OO., sul posto è intervenuto anche personale di Polizia Penitenziaria di altri istituti e del Nucleo Operativo Regionale. Al momento le operazioni danno esito negativo"*

Ne approfitta per lanciare l'allarme penitenziario il sindacalista della UIL: *"un quadro "assortito" quello in cui sta lavorando la Polizia Penitenziaria. Si passa dalle aggressioni al personale, al ritrovamento di cellulari all'interno delle sezioni, finanche all'evasione. A Opera gli episodi di aggressione ed offese ai danni del personale sono ormai notizia ordinaria, a Voghera il ritrovamento dei cellulari è il tema del periodo (dopo i 3 smartphone, ancora ieri un microcellulare), così come Bergamo è un vero e proprio negozio di telefonia (trovati decine e decine di microcellulari in pochi mesi), il sequestro dell'agente a Bollate, fino ad arrivare all'evento critico di oggi. Episodi di certo non legati tra loro, ma che hanno tutti lo stesso comun denominatore. Ovvero di rappresentare la dimostrazione di un sistema che è alla deriva, per il quale non si registra alcun segnale di discontinuità da parte dei "palazzi" romani" - chiude Madonia - "Carenza degli organici, strutture e strumenti inadeguati, mezzi di trasporto inadeguati, finanche il problema del vestiario è ancora attuale. Uno scenario in cui ci sono certamente responsabilità gestionali dell'Amministrazione, ma quelle più grandi sono quelle di una classe politica che, pur dichiarandosi vicina alle Forze di Polizia, fa poco o nulla per rendere il servizio del personale del Comparto Sicurezza più efficiente. A cosa serve per un politico indossare la divisa di una forza di Polizia, quando poi non fa nulla per rendergli il lavoro più dignitoso?"*

Per De Fazio Gennarino, della Segreteria Nazionale della UIL PA PP *"il Ministro Bonafede dovrebbe costituire una sorta di 'unità di crisi' con l'obiettivo di concepire provvedimenti immediati, concreti e tangibili che favoriscano la messa in sicurezza del sistema penitenziario a carattere emergenziale, quale conditio sine qua non per una ristrutturazione compiuta dei processi, in grado di invertire la tendenza e con l'obiettivo di restituire dignità alle condizioni di lavoro della Polizia penitenziaria, civiltà alla detenzione e sicurezza al Paese, nonché ad aprire parallelamente un tavolo di confronto permanente fra il vertice politico, le Amministrazioni (DAP e DGMC) e le Organizzazioni Sindacali rappresentative"*.